

Aiutami a guarire da questa mia malattia, affetto da una strana forma di Sesquipedalofobia.

Come ogni sera invece che fare qualcosa di buono, mi sono messo a cazzeggiare su internet e per fare il finito intellettuale mi sono messo a leggere il Corriere della Sera; tra tragiche notizie sulla guerra e ancor più tragiche notizie sulla schifosissima politica, la mia attenzione è stata catturata da un articolo intitolato “*Dai tuoni alle piante: tutte le fobie delle star*”. subito incuriosito ho caricato in fretta e furia la pagina e quello che ho letto è stato questo:

- Billy Bob Thornton, star di “Babbo bastardo” è letteralmente terrorizzato dai mobili antichi;

- Orlando Bloom: scatta più veloce di un centometrista se s’imbatte in un maiale;

- L’ incubo di Jonny Depp, invece, si chiama claustrophobia intimorire dai clown;

- Pamela Anderson a paura degli specchi(?);

- Kim Basinger è agorafobia, cioè non sopporta gli spazi aperti;

- Christina Ricci la protagonista di “Little Red Riding Hood” soffre di batonofobia, cioè ha paura delle piante;

- Woody Allen è terrorizzato da insetti, cani, cervi, colori brillanti, strapiombi, spazi piccoli, dalla folla, dal cancro e dal sole.

La prima cosa che ho fatto è stato pensare che le star sono tutte matte; la seconda è stata confermare il mio pensiero la terza è stata informarmi sulle diverse tipologie di paure. tra le varie paure che venivano elencate su wikipedia alcune mi hanno colpito particolarmente:

- Aeronausifobia: timore di vomitare a causa del mal d’aria;

- Agavofobia: avversione, paura per l’infiorescenza dell’agave;

- Aibofobia: paura dei palindromi;

- Anuptafobia: timore di non riuscire a sposarsi (non vedo cosa ci sia di spaventoso nel non sposarsi...);

- se qualcuno è Automisofobico (timore di essere sporchi), come fa se è anche ablutofobico (riluttanza a lavarsi o fare il bagno)?;

- Cnidofobia: paura degli spaghetti;

- Cyprifobia (o cyprianofobia, cypridofobia, cyprinofobia): paura delle prostitute;

- Defecaloiesiofobia: paura di una defecazione dolorosa;

- Dextrofobia: paura degli oggetti alla destra del corpo; - Didascaleinofobia: paura di andare a scuola;



Aramis durante la prima colazione!

- Efebofobia: paura dei giovani imberbi;

- Fallofobia: paura del pene (in erezione);

- Gonofobia: paura degli angoli dei palazzi (estens. di urtare persone che sbucano da un angolo) da non confondersi con spigolofobia;

- Obofobia: paura dei barboni;

- Pogonofobia: paura delle barbe;

- Siderudromofobia: paura degli oggetti metallici in movimento.

La più bella delle fobie però l’ho volutamente lasciata per ultima: è la Sesquipedalofobia, la paura delle parole lunghe... ora per chi non avesse voglia di contare sesquipedalofobico è una parola di 18 lettere, un termine scelto *ad hoc* per una buona comunicazione medico-paziente.

Aramis Mel Vicarius Parmae



**Sixty Nine Wine Bar viale
Vittoria 23/c PARMA -
Tel.3398243943**

VITA SULLA STRADA (ovvero come trasformare un viaggio in autostrada in un delirio)

Benvenuti a tutti nell’angolo più figo di questo giornale, ovvero la pagina di quel simpatico mascalzone del Conte Palatino agli Esteri! Siccome potrei sminuzzarvi i coglioni parlandovi di quanto sia bella Parma, delle feste, di vita morte (‘speta c’am toc al bali), di miracoli e di tante altre cose colte e intelligenti; tuttavia, siccome conosco chi legge o leggerà questo giornale opererò per un appiccio diverso e più pazzeggiante.

Nel 1969+38 ho stabilito un record assoluto di chilometri fatti in macchina per girare l’Italia goliardica da Trieste a Torino, da Milano a Camerino, conoscendo un bel po’ di

gente, giocando e cazzeggiando allegramente. Ora, siccome non vado a parlare delle altre città (Perma le’ Perma, e mi son dal sas’) cercherò di intrattenervi con qualche aneddoto riguardante i viaggi, con i miei fratelli, visto che se fatte con le persone giuste e lo spirito del goliarda anche 4 ore di macchina possono essere divertenti:

- PARMA PERUGIA: festa delle matricole

Questa è stata la prima tappa del “Caligulas Minus Tour” (sempre e comunque in assosescion uid Lunigiana Pauer), e ci siamo trovati alle 7:30 di mattina io, Bradipo, Pecorina e Dondolus, pronti a infoccare il Cannibale (il camper Incredibile, nel senso che è incredibile che vada ancora) per recarci dal Gripho. Tempo 4 secondi e già il programma va a puttane, perché la batteria del camper non ne vuole sapere, quindi siamo a piedi: che facciamo? Una sambuchetta nel bar lì vicino ci aiuta a schiarirci le idee (al mattino presto fa miracoli) e la decisione è presa: tutti sulla Bradipomobile! Per chi non la conoscesse si tratta di un’Opel Astra Station Wagon a metano, su cui c’è tutto... ma veramente tutto; c’è più roba strana in quel baule che nel cesso di Sex Machine dopo una settimana di dissenteria! Tra gli oggetti del succitato baule ricordiamo: pacchetti vuoti di Diana Blu (numero incalcolabile), vecchi Lunari, bottiglie di vino ormai divenute aceto, ossa di un lontano parente di cui il Bradipo ha riscosso l’eredità e il manubrio di una bicicletta, per gli amici Arturo.

La formazione era: Bradipo alla guida, Pecorina a fianco a fare da navigatore satellitare, io e Dondolus dietro con un cuscino in mezzo a mo di intervista doppia delle Jene. Appena partiti opto di chiudere appena gli occhi per finire la fase REM (bruscamente interrotta una mezz’ora prima dal cellulare con un “Caligola dove cazzo sei?”) e mi sento sballonzolare pesantemente. Conoscendo l’autista ne sono uscito con un “Bradipo hai preso una scalinata?” in realtà era una serie di voragini della tangenziale, ma ciò che più conta è che una frazione di secondo dopo noto sulla destra un copricerchione che ci sorpassa, ma senza il resto della macchina... “Bradipo ti prego dimmi che quello non è tuo”... le imprecazioni di risposta (alcune anche completamente inedite, che ricilerò con gli esteri) mi hanno convinto che effettivamente fosse, un tempo, parte della Bradipomobile.

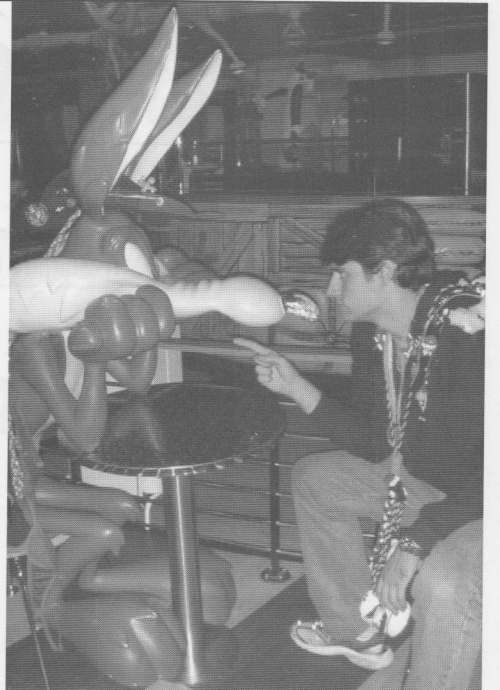
Per aggiungere ulteriore tranquillità quando ci siamo fermati per fare metano appena prima del casello di Parma il Bradipo, con la sua solita flemma mi fa: “Caligola, io non me ne intendo, ma secondo me in quella ruota mancano un paio di bulloni”... ecco, era quello che ci voleva per un viaggio tranquillo di 5 ore...

Episodio speciale durante il viaggio fu il Sarabanda sulle canzoni dei telefilm anni ‘60, ‘70 e ‘80, con il Bradipo che nella veste di presentatore faceva i quiz: plauso speciale a Pecorina che li beccava tutti... ho iniziato seriamente a dubitare della sua reale età! Sulla canzone di Benny Hill poi i nervi sono saltati e abbiamo iniziato a muoverci a velocità accelerata come nelle migliori gag, con tanto di effetti sonori e ceffoni in simpatia, per poi trasformarci tutti in perfetti duri sulle note di Eyes of the tiger (e Dondolus che imita Rocky è veramente ‘urendo).

Il bello venne alla fine (se volete i passaggi in mezzo ci si vede al bar, vi assicuro che non ve ne pentirete...) quando a Perugia, città notoriamente pianeggiante, la Bradipomobile era controllabile quanto una lucidatrice... tenerla in strada è stata un’impresa, ma dietro di noi l’asfalto risplendeva!

PARMA TORINO: Cena di abdicazione del Sommo E quella fu la volta buona! Al 25 milionesimo tentativo di farsi un estero in camper, finalmente il Cannibale aveva deciso di collaborare, ed eravamo di fronte alla Lunigiana Mansion pronti a partire! Alla guida: Dondolus; alla navigazione: Genuflexus; alla Sambuca: Caligulas Minus, agli scongiuri: Bradipo; alle carte: Luppulo; alle cazzate: Pecorina... 6 temerari eroi pronti a partire! Per farci amico il camper ed evitare brutte sorprese (tipo i freni che saltano in autostrada... e non ridete che è già capitata...) abbiamo battezzato il camper can Bacco, Tabacco e Venere, e siamo partiti verso Torino. A parte la parentesi all’ingresso del casello in cui noi del retro dovevamo stare in silenzio a tende abbassate per evitare di attirare le attenzioni dei ragazzi in blu, per il resto si è fatto casino tutto il tempo. L’unica cosa posteriore alla seconda guerra mondiale di quel camper sono le due truzzissime casse stereo sul cruscotto, che messe al massimo trasformerebbero il fisico di Sex Machine in quello di Brad Pitt (ma non si può fare perché l’Illuminatissimo ci piace così) La sfida sul tavolo è accessissima: si parte con una briscola con le carte di South Park in cui io e Bradipo riusciamo a spuntarla per 3 a 2, dopo essere stati in svantaggio per 2 a 0, ma la tattica dei segni assolutamente inventati sul momento ha funzionato alla perfezione. Nel mentre perdiamo l’amore mio, ovvero la boccia di Sambuca che all’altezza di Piacenza sud ci ha mestamente abbandonato, rimanendo vuota sul tavolo... per fortuna che siamo stati previdenti e c’era un frigo di birre! Momenti da ricordare del viaggio: il Duca di Parma che investito dallo spirito di John Travolta balla con la moglie gonfiabile (purtroppo unica Venere in quel viaggio) sulle note di “I will survive”; il Bradipo che sulle note di “Losing my religion” tenta di ingropparsi la suddetta moglie; il pogo pesantissimo su “Welcome to the jungle” col Bradipo che prende contro per errore a una scatolina non bene identificata vicino al cambio e l’autista: “non colpirla forte sennò parte il clacson” (non chiedetemi cosa fosse, non l’ho mai voluto sapere...); Luppulo che urlando fuori dal finestrino “We will rock you” mentre si era fermi al casello a momenti fa scattare una rissa con un gruppo di inglesi nella macchina di fianco (questa è sfiga, diciamocelo), il camper che si ferma da solo in autostrada e Dondolus ci dice “quando si scalda deve sfiatare, il fischio che senti è la valvola sotto”, al ché io e la Pecora ci siamo definitivamente convinti di essere sopra una pentola a pressione camuffata da camper. Alla fine siamo arrivati sani e salvi, ma quel viaggio è stato indimenticabile... decisamente meglio del ritorno in cui i postumi hanno avuto la meglio.

PARMA – SASSARI: Corsa degli asini di Ozieri Come i più astuti di voi avranno subito capito, a Sassari da Parma non ci si può andare in macchina, per cui la mia beneamata



Caligola che fa il culo a Willy!!!

Caligolettomobile è stata caricata sul traghetto della Moby sulla rotta Livorno – Olbia. Stavolta eravamo io, Aramis Mel e, ospite d’onore, Tigerman. Appena sul traghetto, parcheggiamo la macchina e mentre sto ravanando il baule per vedere le cose da portarmi sul ponte mi domando “ma la feluca la prendo?”; mentre ci penso vedo gli altri due già pronti col goliardo in testa e mi riprometto di smettere di farmi domande idiote. Saliemo sul ponte più in alto a prendere aria, e iniziamo a sparare mentre il traghetto si allontana dal porto, con tanto di pubblico curioso che si faceva quattro ghignate; si mangia pane & affettato preventivamente acquistato al conad, e poi mi viene un’idea brillante: “ragazzi c’ho dietro una boccia di sambuca, ci facciamo giusto un cicchetto”; questo alle 10:40... alle 11:20 la bottiglia si è estinta. E poi giù di cazzate, seghe mentali, aspettative per la trasferta e poi a cantare a squarciagola le canzoni goliardiche che tanto amiamo: tempo dieci minuti e nei tavoli all’esterno c’eravamo solo noi. Si tira avanti a far casino fino alle 2:30 di notte (dovevamo attraccare alle 7 di mattina) quando un tizio avvolto nel sacco a pelo, imbambito di sonno ci fa: “ragazzi potete fare un po’ piano?” al ché gli ho detto (o meglio biascicato): “mi spiace aver disturbato, però dentro c’è tanto posto per dormire, stai meglio anche tu” e lui senza battere ciglio “veramente io vengo dal ponte di sotto”... e constatammo che forse facevamo davvero troppo casino. Niente, ci si infilava nei sacchi a pelo alle 4 e rotti e decidiamo di stare all’esterno visto che si stava bene e il vento non dava fastidio guardando le stelle... chiudo gli occhi e tempo una mezz’ora comincia a piovere... come distruggere un momento di epic goliardia! Barcollando entriamo e giungiamo d’istinto al bar, dove ci corichiamo per qualche minuto, prima che una cazzata di voce inizi a dire alla gente di lasciare le cabine... Dormito niente, immbriachi dalla sera prima, fatto sta che sbarchiamo in Sardegna: tempo di appoggiare le prime due ruote della macchina e la Guardia di Finanza ci vede in faccia: paletta, perquisita e nasata del cane. Tutto a posto, stiamo per ripartire quando Tiger ha un’idea fantastica per farsi arrestare: “Scusa posso fare una foto col cane? Siamo studenti e vogliamo documentare il nostro viaggio”... fortuna che Aramis è stato lesto a fargli cambiare idea e caricarlo in macchina prima di passare le feste in questura... SASSARI – PARMA: Il rientro! Il ritorno fu, se possibile, ancora più delirante dell’andata. Anzitutto per colpa di Tiger che doveva guardare le stelle in compagnia abbiamo perso il traghetto della sera prima (a proposito: Aramis mi devi ancora 30 euro), e siamo partiti al martedì pomeriggio invece che al lunedì notte. La notizia è che si era aggiunto per il rientro un altro graditissimo ospite: Tacco di Ferrara. Quella volta il mare non ne voleva sapere di collaborare ed è stato parecchio agitato... al ché l’idea del secolo ci balza in mente: per compensare l’oscillazione del traghetto barcolliamo anche noi, così tutto sarà dritto! E poi dicono che l’Università non sveglia la mente... Detto fatto, in tre secondi abbiamo tirato su un round improvvisato di Filomè con una boccia di sambuca (che tengo sempre per le emergenze) e quando se ne è andata Tacco ha sfoderato una boccia di Filu’e ferru, ovvero la diabolica acquavite sarda. Ovviamente ci siamo messi a cantare tutto il cantabile (rimanendo come al solito soli... ho scoperto che è un ottimo sistema se non trovi un tavolo libero), sparato cazzate, tentato di attaccar bottone con quelle 4 fighe stracce che c’erano (ma erano da livello 4... cioè che se non sei sbronzo come un’aquila non ci parleresti neanche...) e fatto baldoria. Menzione H.C. va ad un tizio di un non bene identificato paese straniero, che è venuto a scroccare un sorso di sambuca: e fin lì tutto bene, poi l’abbiamo invitato sul filu’ e ferru, l’ha assaggiato e s’è accapponato per terra... Ultima nota del viaggio: alle 3 siamo arrivati a Parma, e ovviamente si va a letto? No, di corsa alla Lunigiana mansion per raccontare per filo e per segno quanto accaduto, con tanto di Ichmusa per completare l’opera... sono andato a letto alle 5, e alle 8:30 ero in ufficio... immaginatevi quanto ho reso quel giorno...

**Caligulas Minus detto Caligoletto
detto Moett et Chandon
Comes Palatini P.ta San Francesco
1969+38**

**Baro Porta San Barnaba 1969+35
Baro Mommiorum gentis
Magnus Leo Lunigianae**